BREXIT PAPER

2022





THE SMART INSTITUTE

Siamo un serbatoio di idee e proposte a supporto dei *decision-makers*. The Smart Institute è il punto di riferimento per la business community.

Siamo un Istituto indipendente per questo la nostra attività è trasparente.

LA NOSTRA MISSION

Sviluppare l'eccellenza attraverso la leadership con una visione globale. Prediligiamo le Smart Activities: libero confronto tra idee e provenienze diverse per sostenere e promuovere valori comuni e non divisivi.

LA NOSTRA VIEW

Formare una Classe Dirigente per garantire crescita e prosperità.











L'OSSERVATORIO RELAZIONI EU-UK-USA

L'Osservatorio, costituito nel 2018, è un progetto del dipartimento Geopolitica-Geoeconomia di Smart Institute, e rappresenta uno specifico focus sulle dinamiche economiche, commerciali ed istituzionali tra i principali vertici della Area Transatlantica e sull'impatto che queste hanno sulle aziende e sui professionisti italiani. Sin dalla sua costituzione, l'Osservatorio ha avviato un focus su Brexit analizzando i rischi e le opportunità che tale fenomeno ha determinato per le aziende e i professionisti italiani, e partecipando al dibattito pubblico con numerosi articoli e convegni.



MARIO ANGIOLILLO

Bocconiano, segue per Smart Institute le tematiche geo-politiche e geo-economiche. Sin dall'avvio delle prime negoziazioni post-referendum ha osservato e analizzato le prospettive di Brexit sull'economia italiana e ha partecipato al relativo dibattito con numerosi articoli e convegni. Per diversi anni ha collaborato attivamente ad altri autorevoli Think Tank tra cui Movimento per l'Europa Popolare (MEP), Italia Propone e Fondazione Liberal. È autore di numerose analisi in tema di economia nazionale e internazionale su Econopoly II Sole 24 Ore e Formiche, nonché di pubblicazioni in tema.



STEFANO RIELA

E' lecturer di European Economic Policy, di Economic Prospects presso l'Università Bocconi e di Political Economy of European Integration presso lo IES e di Politica della concorrenza dell'UE presso l'ISPI. Già lecturer alla University of Auckland e alla University of Canterbury, presidente della Camera di Commercio Italiana in Nuova Zelanda, consigliere economico in AGCOM e direttore scientifico di Fondazione ResPublica.

PREFAZIONE



Alessandro Umberto Belluzzo –TEP Presidente della Camera di Commercio Italiana nel Regno Unito

Brexit è stato un evento di grande significato storico e un cambiamento profondo, non privo di una certa carica emotiva per tutti coloro che ne sono stati in qualche modo coinvolti.

Con la *Brexit*, il popolo britannico ha scelto: ci saranno effetti importanti su chi verrà, resterà e su chi invece rientrerà in Italia.

Una prima conseguenza, evidente a tutti, è il ritorno ad un sistema migratorio che vede i cittadini europei tornare giuridicamente "stranieri". Chi intenderà trasferirsi dopo il 1º gennaio 2021 sarà sottoposto ad un regime di visti. La libertà di movimento e stabilimento garantita dai Trattati Europei che ormai condiziona in maniera determinante la nostra forma mentis di europei ha cessato di essere in vigore Oltremanica.

Questo volume è pertanto quanto mai opportuno nell'offrire delle indicazioni pratiche alle molte imprese e individui che intrattengono rapporti di vario tipo con il Regno Unito. Una guida per navigare i complessi meandri dei numerosi adempimenti, ma anche per costruire nuovi legami e rapporti, e cogliere così le non poche opportunità che il nuovo corso potrebbe offrire.



Avv. Steven Sprague Presidente della Camera di Commercio Britannica per l'Italia

A prescindere da come la si pensi sui pregi e i difetti dell'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea e dalle sue istituzioni (compresi il mercato unico e l'unione doganale), dobbiamo prendere consapevolezza che sia avvenuta e che ora tutti noi dobbiamo adattare le nostre attività e le nostre vite personali per affrontare la nuova mutata realtà.

Negli affari ci sono due costanti: la prima è la consapevolezza dei fatti, e la seconda è la certezza. Con questioni così varie e ampie che interessano diversi settori in modi diversi, tenere traccia di ciò che sta accadendo e quindi prepararsi per il futuro è una sfida. Dalle questioni relative al commercio e all'esportazione, a quelle relative alla mobilità delle persone, alle questioni legali altamente tecniche, a quelle relative al settore dei servizi finanziari e, naturalmente, alle questioni estremamente difficili e delicate relative al Protocollo dell'Irlanda del Nord, spesso è difficile vedere la luce alla fine del tunnel.

La Brexit è ancora in evoluzione e non passa giorno senza che qualche aspetto del processo faccia notizia, lasciando, almeno per il momento, una quasi-totale assenza di certezza.

Il *Brexit Paper* è tuttavia estremamente utile per evidenziare i fatti allo stato attuale. Parte del problema nel comprendere la realtà della Brexit è l'enorme quantità di informazioni disponibili. Avere gli elementi essenziali esposti in modo chiaro e in un unico luogo è uno strumento inestimabile.

Mi congratulo con l'Osservatorio, con lo Smart Institute e naturalmente con gli autori, per questa analisi professionale e chiara, che sono certo sarà molto apprezzata da imprese e professionisti.

INDICE

PRESENTAZIONE	3
GLI AUTORI	3
PREFAZIONE	4
L'ACCORDO POST BREXIT	6
DIRITTI DI RESIDENZA, VISTO PER LAVORATORI	8
ALCUNI DATI SULLE RELAZIONI ECONOMICHE TRA ITALIA E UK	10
L'INDICE 'BREXIT REFERENDUM SHOCK'	14
APPENDICE	16

Ringraziamenti:

Gli autori desiderano ringraziare Alessandro Umberto Belluzzo e Steven Sprague per i loro commenti nella prefazione, Pasquale Merella per il coordinamento e llaria Loconsolo per il lavoro editoriale.

Nota:

I dati e le informazioni riportate nel presente documento, non esaustive, sono a carattere puramente informativo. L'Istituto e gli autori non si assumono alcuna responsabilità in merito all'uso che ne venisse fatto, né per eventuali decisioni prese sulla base di quanto riportato nel documento.



A seguito del referendum su Brexit del 23 giugno 2016 è stata attivata dal Regno Unito la procedura sancita dall'art. 50 del Trattato sull'Unione Europea, articolo che regola il recesso volontario ed unilaterale di un Paese Membro dalla UE.

Sulla base della procedura stabilita dall'Art. 50 del TUE, è stato raggiunto tra le parti un accordo di recesso, entrato in vigore il 1º febbraio 2020, che è andato a regolarne diversi aspetti, tra cui i diritti di residenza dei cittadini UE residenti sul territorio del Regno Unito e viceversa, e l'importo che il Regno Unito avrebbe dovuto pagare per completare il contributo al bilancio europeo 2014-2019. È poi stato concordato un periodo transitorio operante fino al 31 dicembre 2020, per dare tempo alle due parti di raggiungere un eventuale accordo che regolasse le relazioni nel post-brexit.

A partire dal 1º gennaio 2021, il periodo di transizione è terminato e le relazioni tra le parti sono ora regolate dall'Accordo di commercio e cooperazione tra Unione europea e Regno Unito (TCA), concluso il 24 dicembre 2020 sulla base dell'art. 217 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE).

In quanto accordo su materie di competenza esclusiva della UE, e non quindi un accordo misto, non ha richiesto la ratifica degli Stati Membri.

L'accordo si profila come un comprehensive agreement che non va a regolare soltanto gli scambi di merci e servizi, ma anche molte altre materie tra cui la concorrenza, gli investimenti, gli aiuti di Stato, l'energia, i trasporti aerei e stradali, la pesca.

Alcune materie sono state trattate dall'intesa e demandate a futuri approfondimenti.

Il presente documento si focalizza sulle relazioni commerciali tra Italia e Regno Unito evidenziando alcune delle modifiche introdotte per le aziende italiane che commerciano con il Regno Unito e per i lavoratori italiani che intendono recarsi nel Regno Unito per lavorare.

A tal proposito, l'accordo di commercio e cooperazione prevede, in una sintesi non esaustiva, quanto segue:

1.1 COMMERCIO

Tra le due parti è stabilita un'area di libero scambio nella quale si può commerciare senza dazi né quote.

 si applicano alle merci le norme di origine. Per beneficiare del regime preferenziale a dazi zero le imprese devono certificare che i loro prodotti sono originari dell'UE o del Regno Unito, come indicato nel TCA e nei suoi allegati (che indicano anche alcune tolleranze e le regole specifiche per prodotto);

1.2 FORMALITÀ DOGANALI

Sono introdotte formalità e controlli doganali. Le nuove regolamentazioni stabiliscono nuovi requisiti per il transito delle merci tra i Paesi dell'UE e il Regno Unito. Si segnalano alcune tra le rilevanti:

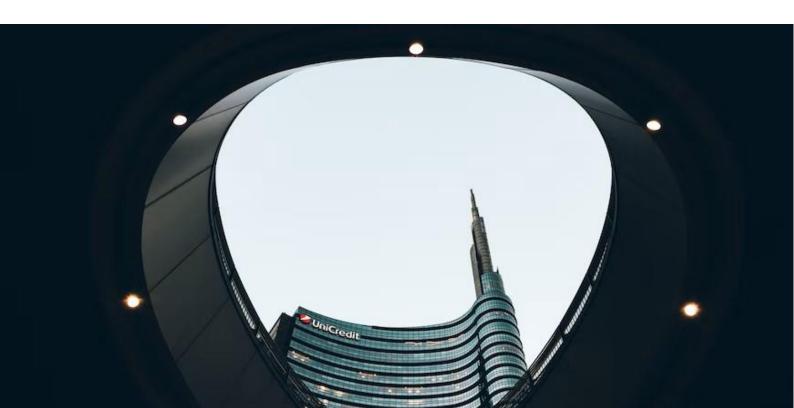
- Le nuove operazioni doganali saranno basate sul modello UK Border Operating Model;
- È necessario possedere un codice EORI;
- È necessario munirsi di dichiarazioni doganali che dovranno contenere informazioni quali valore, origine, numero fattura, descrizione merci, codice merci;
- Per alcune tipologie di merci sono previsti controlli sanitari e fitosanitari;
- Ai fini Iva, le vendite verso il Regno Unito non rappresentano più delle "cessioni intracomunitarie" (vedasi normativa specifica);

1.3 MARCHIO CE E UKCA

Dal 1º gennaio 2025 per introdurre beni provenienti dall'UE sul mercato britannico sarà necessario il marchio di conformità UKCA (UK Conformity Assessed), che copre la maggior parte dei prodotti che richiedevano la marchiatura CE.

1.4 IRLANDA DEL NORD

Per quanto attiene agli scambi commerciali tra UE e l'Irlanda del Nord si applica lo specifico protocollo allegato all'accordo di recesso che garantisce la non istituzione di un confine fisico tra Repubblica di Irlanda e Irlanda del Nord nel rispetto degli accordi del Venerdi Santo.





Con l'uscita del Regno Unito dalla UE è venuta meno la libera circolazione delle persone tra le due parti. L'accordo di recesso ha determinato un meccanismo per garantire la continuità dei diritti di residenza per i cittadini UE che al 31 dicembre del 2020 erano residenti nel Regno Unito, e viceversa.

A partire dal primo gennaio del 2021 è invece necessario richiedere un visto. Sarà comunque sempre possibile recarsi e soggiornare nel Regno Unito, senza visto, per un periodo di massimo 6 mesi.

Per cittadini europei che potevano dimostrare di essere già residenti nel Regno Unito entro il 31 dicembre 2020 (e ai membri della loro famiglia, se ne sussistono i requisiti) è stata concessa la possibilità di richiedere, entro il 30 giugno 2021 (a meno di rientrare in alcune casistiche in deroga), di aderire al programma governativo EU Settlement Scheme ed ottenere il Settled Status (per chi poteva dimostrare di essere residente da almeno 5 anni) o il Pre-Settled Status (per chi poteva dimostrare di essere residente da meno di 5 anni) e potere così continuare a vivere, lavorare e studiare nel Regno Unito mantenendo gli stessi diritti che avevano precedentemente all'uscita del Regno Unito dall'UE.

A partire dal primo gennaio 2021, per i cittadini di Stati Membri dell'UE che non erano già residenti nel Regno Unito e che non hanno potuto quindi aderire all'Ue Settlement Scheme, è richiesto, per potersi stabilire e lavorare nel Regno Unito, di soddisfare alcuni requisiti che prevedono, in una sintesi non esaustiva, quanto segue:

2.1. LAVORARE/ASSUMERE LAVORATORI ITALIANI IN REGNO UNITO

2.1.1. VISTO PER LAVORATORI QUALIFICATI (SKILLED WORKER VISA)

Per essere idonei al percorso per lavoratori qualificati è necessario:

- Avere un'offerta di lavoro idoneo da uno sponsor autorizzato dall'Home Office (Ministero dell'interno Britannico);
- Ricevere come salario almeno un importo minimo, predefinito, il cui ammontare dipende dalla tipologia di lavoro:
- Saper parlare inglese con un livello di conoscenza pari ad almeno B1 (secondo il Common European Framework of Reference for Languages);

2.1.2. VISTO PER SALUTE E ASSISTENZA (HEALTH AND CARE VISA)

Per quei lavoratori che soddisfano i requisiti previsti per il visto per lavoratori qualificati, cui è stato offerto un lavoro idoneo dall'NHS o da datori di lavoro e organizzazioni autorizzati che forniscono servizi all'NHS o nel settore dell'assistenza sociale, è previsto il visto per salute e assistenza, con un percorso di ottenimento del visto più rapido e con costi ridotti.

2.1.3. VISTO TALENTI (GLOBAL TALENT VISA)

Per i lavoratori altamente qualificati, riconosciuti come leader o potenziali leader nei campi accademici e di ricerca, delle arti e della cultura, della tecnologia digitale, è possibile avere accesso al visto talento globale.

2.1.4. AZIENDE MULTINAZIONALI

È consentito alle aziende multinazionali di spostare temporaneamente proprio personale presso una propria filiale nel Regno Unito.

2.2. LAUREATI ITALIANI ALLA RICERCA DI LAVORO

Per chi consegue una laurea o un dottorato nel Regno Unito, è possibile richiedere un visto (Graduate visa) per soggiornare e lavorare, o cercare lavoro, dopo la fine del percorso di studi per un periodo massimo di 2 anni (3 anni per dottorandi), che potrà essere trasformato in visto per lavoro all'ottenimento dei relativi requisiti.

2.3. ALTRI VISTI

Vi sono poi altre tipologie di visti specifici, quali, ad esempio, quelli per start up, per sportivi, per ministri di culto.





Per fornire una prima illustrazione sullo stato delle relazioni bilaterali, economiche e commerciali, tra Italia e Regno Unito, consideriamo la variazione dei principali indicatori raffrontando tre periodi:

- al 31 dicembre 2019 (ultimo periodo, pre-Pandemia da Covid-19, prima dell'entrata in vigore del TCA),
- al 31 dicembre 2020 (ultimo anno prima dell'entrata in vigore del TCA, dati influenzati dagli effetti della Pandemia da Covid-19)
- al 31 dicembre 2021 (primo anno in cui le relazioni tra le parti sono state regolate dal TCA).

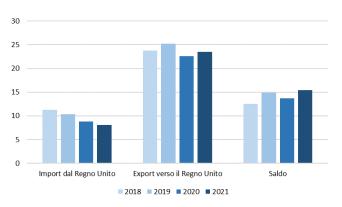
3.1 IL COMMERCIO DI BENI

Tabella 1 - Interscambio commerciale Italia-Regno Unito (dati in miliardi di euro)

	2019	2020	2021	Delta % 2021- 2019	Delta % 2021- 2020
Export da Italia a Regno Unito	25,2	22,6	23,5	-7,1%	3,9%

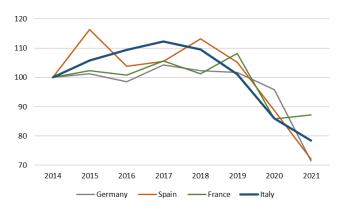
Import da Regno Unito a Italia	10,4	8,8	8,1	-22%	-8,8%
Saldo bilancia commerciale Italia	14,8	13,7	15,4	3,6%	12,1%

Figura 1 – Flussi commerciali tra Italia e Regno Unito (dati in miliardi di euro)



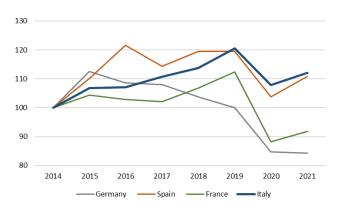
Fonte: Eurostat

Figura 2 – Import dal Regno Unito (2014 = 100)



Fonte: Eurostat

Figura 3 – Export verso il Regno Unito (2014 = 100)



Fonte: Eurostat

Tabella 1 - Principali 5 categorie di prodotto esportate dall'Italia al Regno Unito nel 2021

	mln di €	% su export totale italiano verso il Regno Unito
Mezzi di trasporto	3.367,8	14,4%
Macchinari	3.362,4	14,4%
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	3.348,	14,3%
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	2.362,6	10,1%
Metalli di base e prodotti in metallo (esclusi macchie e impianti)	2.189,1	9,3%

Tabella 2 - Principali 5 categorie di prodotto importate in Italia dal Regno Unito nel 2021

	mln di €	% su export totale italiano verso il Regno Unito
Mezzi di trasporto	1.706,1	21,1%
Metalli di base e prodotti in metallo (esclusi macchie e impianti)	977,0	12,1%
Macchinari	841,1	10,4%
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	767,3	9,5%
Sostanze e prodotti chimici	559,5	6,9%

Fonte: Ministero Affari Esteri e Cooperazione Internazionale

Per quanto attiene alla situazione delle aziende italiane che commerciano con il Regno Unito, il TCA ha garantito la possibilità di continuare a commerciare senza l'applicazione di dazi né quote per tutti i beni che rispettano le regole di origine.

L'introduzione di formalità e controlli doganali, seppur con l'introduzione di principi di collaborazione e di semplificazione delle procedure, ha però determinato un incremento dei tempi e dei costi, diretti ed indiretti, per le attività di import/export.

Nel documento, per osservare gli effetti del TCA sugli scambi commerciali tra Italia e Regno Unito, abbiamo posto in raffronto i dati nell'anno 2021, primo anno di applicazione del TCA, con i dati dell'anno 2020, anno caratterizzato dal periodo di transizione prima della applicazione del TCA ma condizionato dagli effetti della Pandemia da Covid-19, e con i dati del 2019, ultimo anno pre-Brexit pre-pandemia.

L'osservazione dei dati al 31 dicembre 2021 evidenzia come gli scambi commerciali tra Italia e Regno Unito abbiano mostrato nel 2021 una riduzione dell'export verso il Regno Unito rispetto all'anno 2019 (-7,1%), facendo segnare una leggera ripresa rispetto al 2020, anno caratterizzato a livello globale, e quindi anche nell'export italiano verso il Regno Unito, da una più consistente riduzione dei volumi scambiati per effetto delle restrizioni alla circolazione ed alla produzione determinate dalla pandemia da Covid-19.

Al contempo l'import italiano dal Regno Unito ha fatto registrare una riduzione più sostenuta rispetto ai dati del

2019 (-22,3%) con un rallentamento nella riduzione dei volumi scambiati rispetto a quanto fatto registrare nel 2020, in pieno anno pandemico, ma continuando a fare registrare una diminuzione.

La bilancia commerciale continua a presentare un saldo commerciale in favore dell'Italia.

La riduzione dei volumi scambiati nel 2021 rispetto al 2019, sia import che export, può avere una doppia natura: da una parte può essere dovuta ad un perdurare degli effetti negativi della Pandemia, dall'altra parte può esservi un effetto di rallentamento negli scambi dovuto all'adattamento alle nuove norme doganali determinate a seguito di Brexit sul TCA.

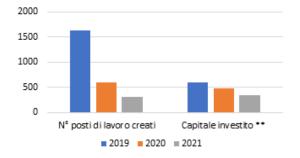
Un'analisi dei dati relativi all'anno 2022 sarà utile per individuare il relativo trend e valutare l'effetto dell'entrata a regime per le aziende importatrici/esportatrici delle nuove procedure.

GLI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI

Tabella 3 – Informazioni sugli IDE dal Regno Unito in Italia

	2019	2020	2021	Delta % 2021- 2019	Delta % 2021- 2020
Nº di progetti	22	17	6	-73%	-65%
N ^o posti di lavoro creati	1633	601	315	-81%	-48%
Capitale investito (mln di EUR)	599,1	481,6	348,9	-42%	-28%

Figura 4 - IDE dal Regno Unito all'Italia



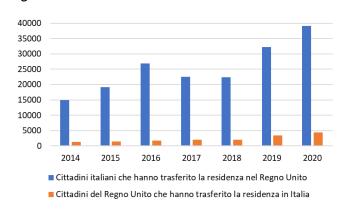
Fonte: Italian Trade Agency

L'incertezza dovuta alla pandemia, principalmente, ma anche agli effetti della nuova situazione determinata da Brexit, sono state verosimilmente causa di una riduzione nel 2021 degli IDE dal Regno Unito in Italia rispetto all'anno 2019 (preso a riferimento), con una consistente diminuzione di progetti avviati e con la relativa diminuzione di nuovi posti di lavoro creati e di capitale investito.

I TRASFERIMENTI DI RESIDENZA

I dati dell'Istat dimostrano che fino al 2020, ultimo dato disponibile, vi è stato un aumento dei trasferimenti di residenza tra Italia e Regno Unito (**Figura 5**). Nel 2020, 39.142 persone hanno trasferito la residenza dall'Italia al Regno Unito e 4.468 dal Regno Unito all'Italia.

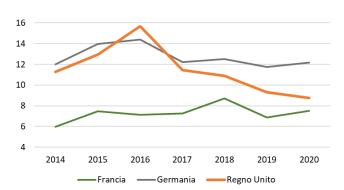
Figura 5 – Trasferimenti di residenza



Fonte: Istat

Se consideriamo il rapporto delle persone che hanno trasferito la residenza dall'Italia ad un altro paese con il numero delle persone che hanno trasferito la residenza da quel paese in Italia, è possibile notare il calo del dato relativo al flusso Italia – Regno Unito a partire dal 2016, anno del referendum sulla Brexit (**Figura 6**).

Figura 6 – Trasferimenti di residenza: rapporto uscita / entrata



Fonte: Istat

Per quanto attiene ai diritti di residenza, sono stati garantiti i diritti acquisiti per i cittadini di Stati Membri dell'UE che al 31 dicembre 2020 erano residenti nel Regno Unito e, viceversa, per i cittadini Britannici che erano residenti in Stati dell'UE.

Guardando all'Italia si può rilevare come a partire dal 2019, probabilmente proprio in vista delle future normative relative al post Brexit e dell'attesa di poter conservare i diritti acquisiti di residenza, circostanza poi verificatasi con l'introduzione dell'EU Settlement Scheme, vi è stato un incremento del numero dei cittadini italiani che hanno spostato la residenza nel Regno Unito. Si può ipotizzare che una parte di questi fossero già residenti nel Regno Unito ma

non ancora iscritti all'AIRE e abbiano poi formalizzato la propria residenza.

Per quanti invece non erano residenti, alla data del 1º gennaio 2021, è entrato in vigore un nuovo sistema per la concessione di visti per lavoro che va nella direzione di favorire l'ingresso nel Regno Unito di lavoratori qualificati o comunque destinatari di proposte di lavoro con un salario minimo in grado di garantirne il sostentamento. Vengono invece disincentivati, o resi impraticabili, tipologie di lavoro saltuario o a basso reddito.

BOX - PIL PRO CAPITE IN PARITÀ DI POTERE D'ACQUISTO

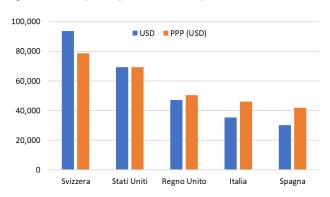
Il Prodotto Interno Lordo (PIL) pro-capite è un indicatore molto utilizzato per misurare il grado di benessere di una popolazione. Affinché I dati possano essere comparati tra Paesi è necessario esprimere tale indicatore secondo un'unica moneta come, ad esempio, il dollaro USA nel caso del Fondo Monetario Internazionale (Figura 7).

Tuttavia il dollaro non ha lo stesso potere d'acquisto nei diversi Paesi dati i differenziali di prezzo tra Paesi soprattutto per i servizi non commerciabili su scala internazionale. Per facilitare il confronto dei prezzi tra i paesi, l'ONU realizza l'International Comparisons Program (ICP) e calcola i prezzi relativi di un paniere di prodotti e servizi, i cosiddetti purchasing power parities (PPPs). Questi PPP mostrano il rapporto tra i prezzi in unità di valuta locale dello stesso bene o servizio in diverse economie. Ad esempio, se il prezzo di un hamburger è di EUR 3,60 in Italia e di USD 4,00 negli Stati Uniti, il PPP per gli hamburger tra le due economie è di USD 1,11 per euro dal punto di vista dell'Italia (e di EUR 0.90 per dollaro dal punto di vista degli Stati Uniti). In altre parole, per ogni euro speso per hamburger in Italia, bisognerebbe spendere 1,11 USD negli Stati Uniti per ottenere la stessa quantità di hamburger. Questo tasso di cambio EUR / USD può essere diverso da quello prevalente sui mercati finanziari ed è la metodologia che dal 1986 utilizza The Economist, con il Big Mac Index, nell'individuare le monete sopravvalutate e quelle sottovalutate in base alla teoria secondo la quale nel lungo periodo i tassi di cambio devono eguagliare i prezzi di un

paniere identico di beni e servizi (in questo caso un hamburger) in due paesi qualsiasi.

Per valutare il PIL pro capite in PPP il FMI utilizza gli Stati Uniti come punto di riferimento, per questo motivo nella **Figura 7** il dato in USD e quello in PPP sono uguali. Se in Italia il PIL pro capite in PPP è più elevato di quello in USD, allora lo stesso paniere di beni è meno caro in Italia rispetto agli USA dando così più potere di acquisto agli italiani rispetto agli americani.

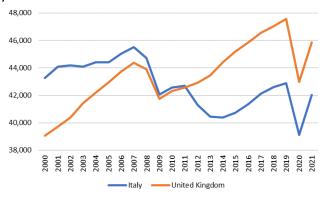
Figura 7 – PIL pro capite in dollari a prezzi correnti (2021)



Fonte: FMI, World Economic Outlook

Nella **Figura 8** si riportano i dati forniti dal FMI relativi al PIL pro capite in PPP nel Regno Unito e in Italia a prezzi costanti. Il 'vantaggio' italiano sul Regno Unito è andato riducendosi lentamente fino al 2011 anno in cui l'Italia ha visto un crollo del PIL pro capite che ha determinato un crescente gap con Regno Unito stabilizzatosi a partire dal 2014.

Figura 8 – PIL pro capite in parità di potere d'acquisto a prezzi costanti (USD)



Fonte: FMI, World Economic Outlook





Per misurare l'evoluzione dei principali rapporti bilaterali tra Italia e Regno Unito proponiamo un indice multidimensionale basato su quattro variabili:

- Commercio di beni (fonte: Eurostat)
- 2. Commercio di servizi (fonte: OECD)
- 3. Stock di investimenti diretti esteri (fonte: OECD)
- 4. Trasferimenti di residenza (fonte: Istat)

Per ciascuna delle quattro variabili abbiamo considerato, dal punto di vista dell'Italia, i due flussi: quello in entrata e quello in uscita. Per esempio, nel caso del 'Commercio di beni', le importazioni e le esportazioni.

Per valutare come i rapporti economici bilaterali tra Italia e Regno Unito si siano modificati dopo il referendum del 2016, per ciascuno dei due flussi, abbiamo considerato il rapporto tra il dato Italia-Regno Unito e Italia-UE; per esempio, nel caso delle importazioni di beni:

$$Import\ ratio_{2020} = \frac{Import\ da\ Regno\ Unito_{2020}}{Import\ da\ UE_{2020}}$$

Per ciascun rapporto si sono confrontati i dati a partire dal 2017 con quello del 2015, anno base in quanto l'anno precedente al referendum.

$$Import\; ratio_{\textit{4}2020-2015} = \frac{Import\; ratio_{2020} - Import\; ratio_{2015}}{Import\; ratio_{2015}}$$

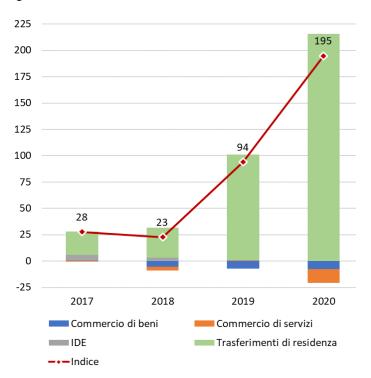
Per ciascuna delle quattro variabili è stata fatta la media della variazione nel tempo dei due flussi. Per esempio, sempre nel caso del commercio dei beni si tratta della media tra *import ratio* 2020-2015 ed export ratio 2020-2015.

Nella **Figura 9** si evince l'andamento dell'indice 'Brexit referendum shock', ovvero la somma delle variazioni delle quattro variabili relativamente al 2015. In ciascun anno è evidente la crescita dei trasferimenti di residenza tra Italia e Regno Unito rispetto a quelli tra Italia e UE.

In particolare, il rapporto tra i trasferimenti di residenza da Regno Unito in Italia e i trasferimenti da UE in Italia è più che quadruplicato passando da 2,4% del 2015 al 10,5% del 2020. Nello stesso periodo, il valore dei flussi commerciali tra Italia e Regno Unito è in generale sceso rispetto al valore dei flussi tra Italia e UE.

In appendice è riportato l'andamento dei flussi per ciascuna delle quattro variabili.

Figura 9 – L'indice 'Brexit referendum' shock



A partire dall'edizione 2024 del report annuale dell'Osservatorio si affiancherà l'indice 'Brexit shock' che monitorerà l'andamento delle stesse variabili utilizzando il 2019 come anno base, ovvero l'anno in cui non era ancora entrato in vigore il TCA precedente al periodo in cui il Covid-19 ha colpito le economie oggetto di analisi.

Fonte: Elaborazione degli autori su dati Eurostat, OECD e Istat.





Nelle figure di seguito, per ciascuna delle quattro variabili che compongono l'indice 'Brexit referendum shock' si riporta l'andamento del rapporto tra dato Italia – Regno Unito e Italia – UE utilizzando il 2015 come anno base.

Figura 10 - Commercio di beni (2015 = 100)

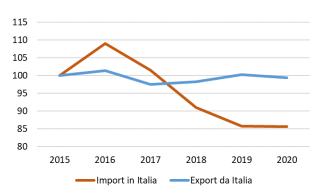


Figura 11 - Commercio di servizi (2015 = 100)



Figura 12 - Stock di IDE (2015 = 100)

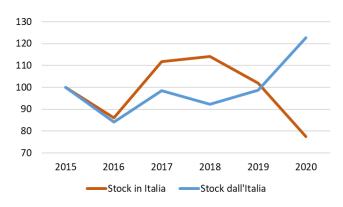
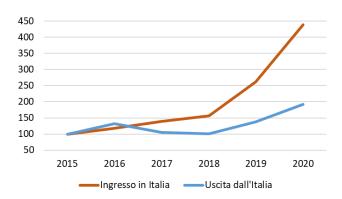


Figura 13 - Trasferimenti di residenza (2015 = 100)





Piazza San Marco, 2 – 20121 Milano www.smartinstitute.org T +39 02 8718 9226 Email: info@smartinstitute.org

Twitter: @smart_inst